

blemi controversi appare sempre equilibrata e coerente. In complesso, si tratta di un valido contributo allo studio di una esperienza assai istruttiva per l'evoluzione monetaria.

L. FREY

GASPARINI I., *Sviluppo economico e ruolo dell'agricoltura*. Un vol. di pagg. XV-290. Edizioni Banca e Credito Agrario, Sassari, 1953.

Quest'ò. del Gasparini è per molti versi così interessante e per certi aspetti così nuova da rendere superfluo ogni preambolo di carattere generale a titolo d'inquadramento dell'ò. stessa, tanto più che un suo inquadramento preciso nella problematica relativa al posto dell'agricoltura nello sviluppo economico richiederebbe prima una enunciazione di quelli che sono i motivi informatori e la linea di svolgimento del lavoro. Onde tanto vale che si cominci subito da ciò.

Caratteristica fondamentale del lavoro in esame è di presentarsi diviso logicamente, oltre che formalmente, in due parti nettamente distinte. Nella prima il problema del posto dell'agricoltura nello sviluppo, per esprimerci per il momento in termini generalissimi, viene analizzato da un punto di vista eminentemente teorico. In questa prima parte il Gasparini parte da alcune considerazioni, di natura particolare ma di un'importanza che appare predominante, considerazioni o ipotesi che viene poi sviluppando fino alle loro estreme conseguenze sul filo di un ragionamento di una logica serrata. Nella seconda parte viene invece cercata una conferma induttiva di queste conclusioni teoriche esaminando il caso concreto dello sviluppo economico della California dal 1850 ad oggi. Questo a grandi linee.

Se vogliamo vedere un poco più analiticamente le cose — e ne vale certamente la pena — la parte teorica

risulta imperniata, al limite, su tre punti principali sui quali viene ad innestarsi tutta una catena di questioni successive. Circa quello che possiamo chiamare il primo punto, l'A. riprende, e, dati i precedenti, meglio sarebbe dire apre la questione se esista effettivamente un'inferiorità d'efficienza dell'agricoltura nei confronti degli altri settori produttivi, e segnatamente dell'industria. Tale problema viene affrontato con una serie di argomentazioni impeccabili, e talvolta addirittura magistrali; non si può, fra l'altro, non ricordare la serie di critiche che vengono mosse all'interpretazione delle risultanze statistiche del Colin Clark, le quali tanto hanno contribuito a creare l'opinione, troppo affrettata, di un'intrinseca inferiorità economica dell'attività agricola. L'A. passa quindi a considerare, anche in questa connessione e prendendo da essa le mosse, i due concetti di rischio crescente — secondo il noto principio formulato dal Kalecki — e di incertezza, discutendo l'applicazione di entrambi all'agricoltura che anzi rappresenterebbe il terreno di più proficuo loro utilizzo. Più precisamente, queste due categorie economiche vengono assunte per illustrare come, congiuntamente e molto più alternativamente, vengano ad informare nel processo di sviluppo le caratteristiche, all'inizio, e i mutamenti strutturali, in seguito, dell'azienda agraria. Il *deus ex machina* in questo processo e nella concatenazione di eventi che ne discendono viene ravvisato nell'innovazione costituita nella fattispecie dall'irrigazione. Con l'intervento di questa l'incertezza cede il posto al subentrare del rischio, sia di natura statica che dinamica: donde discendono, in ultima analisi, quelle conseguenze di portata fondamentale e per la struttura dell'azienda agraria e per lo stesso tessuto di fondo dell'organismo economico e sociale che l'A. tanto incisivamente dipinge.

Questa parte, che comprende una sezione minore dell'ampio volume, meriterebbe un discorso ben più lungo dei pochi ed imprecisi cenni che si sono riportati. In questa parte infatti vi è tutto un fermentare di problemi ed un prorompere di idee, che talvolta fanno impeto sì da rendere non sempre facile il seguire il filo della esposizione, su cui sarebbe comunque oltremodo interessante soffermarsi. Ma la complessità dei problemi è spesso tale che non sarebbe questa la sede più adatta, non fosse altro che per ragioni di spazio.

Nella seconda parte del lavoro si è già accennato che la trattazione è dedicata alla ricerca della riprova, diciamo così, sperimentale delle conclusioni precedentemente formulate. La scelta dell'esempio di sviluppo della California non è stata fatta dal Gasparini a caso: dobbiamo anzi riconoscere che un'altra scelta avrebbe ben difficilmente potuto essere uguale. Sta di fatto comunque che la dimostrazione induttiva collima senza la minima forzatura o la minima concessione con quanto attendibile in base allo schema teorico, il che è veramente molto: raramente anzi si è raggiunta una così spiccata aderenza tra fase deduttiva e fase induttiva di una ricerca. Alcuni capitoli poi dello studio riguardante il caso californiano riescono di grande interesse anche da un punto di vista generale: ci riferiamo specialmente agli ultimi due, che trattano rispettivamente dell'andamento della domanda di capitale nello sviluppo irriguo e di alcuni particolari, ma importanti, aspetti dello stadio finale di sviluppo.

Se vogliamo ora tentare di esprimere un'opinione su questo raffinato lavoro del Gasparini, in base a quanto già s'è detto è chiaro che l'ò. appare, ed ampiamente, positiva. Non resta forse che da avanzare un'unica riserva. L'A. parte dal presupposto delle condizioni ecologiche, segnatamente relative alle precipitazioni, dominanti

in larga parte della California e in genere in tutti gli stati aridi del West americano, condizioni culminanti in lunghi ed irregolari periodi di siccità, che appaiono sottintese anche nella prima parte teorica del lavoro. Ricorrendo queste specifiche condizioni non vi è dubbio che il concetto di incertezza acquisti in effetti tutta quella rilevanza che l'A. assume, e che l'innovazione costituita dall'irrigazione venga a soppiantarla dando origine a tutta quella serie di ripercussioni che il Gasparini così bene e in maniera indiscutibile mette in luce. Bisogna però ricordare che i periodi di siccità, dai quali l'incertezza trae il suo alimento, sono di un'irregolarità e soprattutto di una durata che costituiscono caratteristiche peculiari della regione geografica considerata dall'A., mentre in ogni altra zona questi ed altri consimili motivi d'incertezza assumono valori di gran lunga più modesti. In altre parole, le conclusioni a cui si giunge nella ricerca sono validissime e vanno senz'altro accolte, ma limitatamente all'agricoltura degli Stati Uniti, ed anzi ad una parte sia pure preminente dell'agricoltura americana, e a qualche altra regione circoscritta, ma non pare che possano essere assunte a paradigma relativamente alla maggior parte dei paesi. Riserva questa, per precisare, che non intacca dunque minimamente il valore della ricerca del Gasparini, ma al massimo il grado di generalizzazione di alcune considerazioni in essa contenute.

E. CALCATERRA

*Milano, Università Cattolica.*

KATONA G. e MULLER E., *Consumer Attitudes and Demand, 1950-52*. Un vol. di pagg. 119. Survey Research Center (Institute of Social Research), University of Michigan Press, Ann Arbor, 1953.